

che crede che il Barone debba ritirarsi. Mi dice che per delicatezza il Barone non ha messo nessun ministro nella lista dei senatori. Incontrando Artom lo prego a dire a Cavour nel nome mio che metta Salvagnoli, Riddolfi, Poggi. Ricasoli si è accorto che tra Cavour e il Re non c'è molta buona armonia: dico che lui può surrogare Cavour. Si dice pronto ai sacrifici, ma non ai servili.

23 marzo. — Il Barone mi dice che cede facilmente. Gli faccio osservare che la sua non è gloria sterile, ma feconda per il Paese che farebbe meglio a ritirarsi. Ne è impressionato assai. È un uomo che sente il linguaggio franco degli amici. Il Re volle una spiegazione da lui, e Solaroli mi dice che fu soddisfattissimo.

* * *

Ed ora ricorrono due considerazioni generali in riepilogo di quanto ho scritto e riportato fin qui.

Bianchi (1817-85) di Marradi, che la cultura formatasi con lungo studio pose a disposizione in tutto quello che poteva giovare a diffondere l'idea d'indipendenza e d'unità. Giornalista nel 1848 sullo *Spettatore* e poi in altri periodici che dovevano esser letterari e che trovarono la soppressione per parte della polizia toscana, perchè non lo erano, cospiratore, insegnante privato — giunse il ministro Landucci fino a togliergli l'insegnamento da cui ritraeva i mezzi per vivere — scrittore, segretario del Governo Provisorio e di quello della Toscana, e segretario generale del Ricasoli, Presidente del Consiglio, deputato nelle legislature dalla VII alla XIII, oltre che all'assemblea toscana, tutta la sua attività spiegò per l'Italia. Ma in Firenze, ove visse e morì, non ha ancora avuto un duraturo ricordo.